

ASSOCIAZIONE A DELINQUERE FINALIZZATA AL FURTO, RICETTAZIONE ED ESPORTAZIONE ILLECITA DI REPERTI ARCHEOLOGICI E NUMISMATICI: 32 PERSONE INDAGATE E 4 MISURE CAUTELARI ESEGUITE DAI CARABINIERI DEL NUCLEO TPC DI BARI NEL CENTRO E SUD ITALIA

Publicato il 4 Dicembre 2024 di redazione



Categoria: [CRONACA E ATTUALITA'](#)



Alle prime ore del **4 dicembre 2024**, i Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Bari hanno eseguito in varie località della Puglia e del Lazio, con la collaborazione dell'Arma territorialmente competente, un'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali emessa dal **GIP del Tribunale di Bari** su richiesta dalla **Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari**, nei confronti di **4 soggetti** a vario titolo ritenuti responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla ricettazione ed esportazione illecita di reperti archeologici e numismatici.

L'ordinanza scaturisce da una vasta e articolata indagine, convenzionalmente denominata "**Art Sharing**", avviata nel 2020 dal Nucleo TPC di Bari, che ha portato alla disarticolazione di un sodalizio criminoso dedito allo **scavo clandestino**, operato da tombaroli e trafugatori esperti, per l'**impossessamento illecito** e **furto di beni culturali** appartenenti al patrimonio indisponibile dello Stato, alla conseguente **ricettazione** tramite uno stabile canale di approvvigionamento illecito e una consolidata rete logistica finalizzata all'occultamento, alla determinazione del valore, alla predisposizione di documentazione accompagnatoria per l'attribuzione di un'apparente lecita provenienza dei beni, nonché al trasporto mediante mezzi idonei (autoveicoli appositamente predisposti e corrieri professionisti) e strategiche comunicazioni atte a eludere eventuali investigazioni (canali telematici anziché telefonici, utilizzo di un linguaggio criptico e false identità personali), oltre alla successiva **uscita ed esportazione illecita** dal territorio italiano, potendo contare sulla stabile disponibilità all'acquisto da parte di soggetti, anche stranieri, a vario titolo coinvolti nella catena della ricettazione. In particolare, l'intero traffico illecito di reperti archeologici veniva gestito attraverso una fantomatica casa d'aste denominata "COSTA'S GALLERY", con sede ad Anversa (Belgio), riconducibile a due dei soggetti colpiti dalla misura cautelare, che proponeva la vendita dei beni prevalentemente apuli ed etruschi, illecitamente trafugati da aree archeologiche dell'Italia centro-meridionale, a gallerie e case d'asta in vari paesi europei ed americani. La florida rete commerciale creata, nel procurare un ingente profitto all'organizzazione, ha cagionato un danno di rilevante entità al patrimonio culturale e archeologico nazionale, con dispersione di testimonianze storiche ormai irrecuperabili.

L'inchiesta, sviluppata anche sul piano internazionale, è stata supportata da attività tecniche, dinamiche e telematiche, consentendo di individuare l'intera filiera tipica della classica struttura organizzativa dedita al traffico internazionale di beni archeologici. Infatti, è stata contestata anche l'aggravante della transnazionalità. Il sodalizio aveva basi operative nelle province di Bari, BAT e Foggia e con diramazioni nel Lazio, Emilia Romagna, Repubblica di San Marino, nonché in Belgio e Spagna.

Di rilevante importanza per lo sviluppo estero dell'indagine è stata l'azione sinergica operata dalla

Magistratura barese con quelle dei paesi esteri interessati che, grazie al coordinamento di **Eurojust**, ha permesso - in attuazione di più **Ordini Europei d'Indagine (O.E.I.)** - lo svolgimento di attività investigative in Belgio, Germania, Spagna e Austria, con l'esecuzione di perquisizioni che hanno portato al rinvenimento e conseguente sequestro di preziose testimonianze storico-archeologiche del patrimonio italiano. Nel contesto estero, inoltre, è stata data esecuzione a tre **Rogatorie Internazionali** (due in Svizzera e una nella Repubblica di San Marino), anch'esse concluse con l'individuazione di beni attestabili al patrimonio culturale dello Stato italiano.

Nel corso delle investigazioni sono state eseguite perquisizioni all'estero, con la collaborazione della **Guardia Civil** spagnola, della **Polizia Federale** belga e di quella svizzera, a Granada, Valencia, Bruxelles e Lugano, che hanno consentito il sequestro di importanti reperti archeologici acquistati presso la "inesistente" casa d'aste, che inviava i preziosi manufatti avvalendosi della rete logistica di spedizione creata per lo scopo illecito. Tra gli oggetti recuperati (circa trecento) figurano vasi ceramici con decorazioni (in particolare due **Hydria** a figure rosse, tre **Kylix** a vernice nera, due **Lekanis** a figure rosse, una **Oinochè** a bocca trilobata), oltre duecento monete in argento e bronzo di varie epoche, molte coniate da zecche dell'antica Puglia (in parte ancora interessate da incrostazioni terrose), anelli in bronzo e pendagli, vari metal-detectors e attrezzature per lo scavo, false attestazioni di provenienza dei reperti e apparati informatici utilizzati per le trattative e le transazioni commerciali. Emergono, fra essi, un eccezionale **sarcofago di marmo** risalente all'epoca romana imperiale rinvenuto in Belgio e quindici **sculture etrusche** rinvenute in Spagna, unitamente ad altri reperti ceramici risalenti al V-III sec. a.C. di provenienza italiana.

È importante precisare che il **procedimento si trova nella fase delle indagini preliminari e che seguirà il confronto con la difesa degli indagati, la cui eventuale colpevolezza, in ordine ai reati contestati, dovrà essere accertata in sede di processo nel contraddittorio tra le parti.**

